

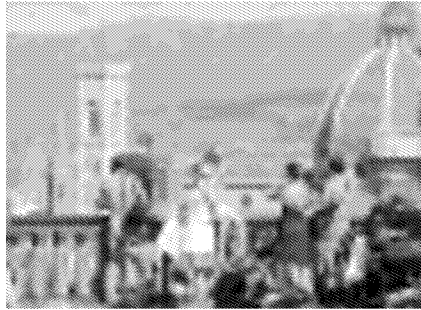
I dati forniti da Confindustria, Unioncamere e Confesercenti. Firenze e Toscana in cattive acque

Vanno male industria e commercio

Comincia a traballare anche il turismo: Uffici in crisi

INDUSTRIA in crisi, anche le grandi aziende, ordini che non arrivano, negozi vuoti. E, vera doccia fredda, turisti che restano a casa o vanno altrove. Va male l'industria manifatturiera. Va male il commercio. Traballa il turismo. La Toscana e Firenze sono in cattive acque. Il 2008 gela le speranze di ripresa del 2006-2007. I dati dell'indagine congiunturale sul primo trimestre dell'anno dell'industria toscana fatta da Confindustria regionale e Unioncamere si incrociano con quelli sul primo semestre 2008 del commercio fiorentino raccolti dall'osservatorio economico di Confesercenti. In crisi perfino gli Uffici che, secondo la tabella fornita da Federculture insieme al Giornale dell'arte scendono al ventunesimo posto nella lista dei musei più visitati del mondo nel 2007.

Nel primo trimestre 2008, la prima volta dopo nove trimestri andati bene, non gira più l'industria. La produzione cala in media dello 0,9%, dell'1,9 nelle grandi aziende, dell'1,4 nelle piccole. Un po' meglio solo le medie (più 0,7%). Ma quello che preoccupa di più è che calano gli ordini: dell'1,6% quelli interni e dell'1,2% gli esteri che l'anno scorso andavano bene. La paura di essersi di nuovo infilati dentro un tunnel buio non è immotivata. La crescita del fatturato complessivo è veramente modesta (più 0,5%): niente se paragonata a quella dei prezzi di produzione (più 3%). Alla fine del saldo le variazioni reali del volume d'affari scivolano a meno 2,5%. Consola solo l'occupazione che sale dell'1,2%, ma, anche se l'indagine confindustriale non ne analizza le caratteri-



Firenze, l'economia non va

Calano sia la produzione che gli ordinativi. In difficoltà per la prima volta le grandi imprese

stiche, è facile immaginare che si tratti soprattutto di occupazione precaria.

Peggio i settori tradizionali come tessile abbigliamento e pelli-cuoio-calzature. Ma è in difficoltà anche la chimica-farmaceutica che era un settore forte. Continuano a brillare, anche se meno che l'anno precedente elettronica e mezzi di trasporto. Se la cavano meccanica e alimentare. Un clima nero e di scarsi guadagni che si riflette al momen-

to di entrare nei negozi. L'osservatorio di Confesercenti che tiene d'occhio mille botteghe fiorentine rivela che nei primi sei mesi di quest'anno si è stati attenti a comprare le rose ma anche il pane: meno vestiti, ma anche meno generi alimentari che calano, ambedue i generi, del 4% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. Ci salvavamo con il turismo che era andato ultimamente bene. E invece ecco che anche quello si allontana. Era cresciuto del 4% nel 2007, ora va a zero: i dati parlano da soli.

Secondo Mansi è bene aprire gli occhi: «il calo è contenuto, ma la ripresa sicuramente non c'è più». La congiuntura internazionale non aiuta, la nostra economia sta ancora peggio, le imprese dovranno fare ancora di più, ma qualcuno le dovrà pure aiutare, continua: «Tutto il sistema deve cambiare marcia. Il territorio deve aggiungere valore a quello prodotto dalle imprese, essere capace di attrarre nuova imprenditorialità». Secondo Pacini preoccupa «soprattutto il clima di incertezza che si respira sui mercati». E i negozi? «Le previsioni - avverte il presidente di Confesercenti fiorentina Nico Gronchi - dicono che le vendite da qui alla fine dell'anno saranno inferiori a quelle dello stesso periodo del 2007. E quel che è peggio, rallenterà anche il turismo». Chiudono più botteghe di quante ne aprano. «L'inflazione impoverisce la classe media - aggiunge, sempre per Confesercenti, Massimo Biagioni - Ci vogliono politiche fiscali serie e un federalismo che distribuisca risorse nei territori».

(f.c.)

